

La sanità

Medici in fuga e poche risorse pronto soccorso in emergenza

di Sara Strippoli
● a pagina 5

Medici in affanno e scarsi incentivi Nei pronto soccorso è emergenza

A Giaveno e Venaria restano chiusi. Carmagnola dovrebbe aprire il 25 agosto ma non ci sono i numeri. L'Asl To3 offre compensi extra da 40 o 45 euro l'ora per coprire tutti i posti. La risposta: troppo pochi

di Sara Strippoli

Come prima del Covid, probabilmente peggio. Sopravvivere nei pronto soccorso della provincia torinese sta diventando sempre più difficile. Il pronto di Giaveno e Venaria sono chiusi: mancano i medici che possano mandare avanti l'attività. Il Dea di Carmagnola (Asl To5) da calendario dovrebbe riaprire il 25 agosto, ma da come stanno andando avanti le cose pare un'impresa impossibile. Da ottobre se ne vanno cinque medici dal pronto soccorso di Rivoli (Asl To3) e rimpiazzarli appare già un rebus. Per mandare avanti l'attività a Chivasso e Ciriè (Asl To4, da sempre una delle aziende in grandissima difficoltà) si cooptano medici e chirurghi e, conseguenza inevitabile, si riducono i servizi nei reparti.

Neppure gli incentivi offerti ai medici in servizio perché possano dare una disponibilità maggiore per incrementare lo stipendio sono serviti a convincerli. La risposta è stata praticamente unanime: «Meglio stare qualche ora in più in famiglia

che andare a lavorare dove la regola è l'affanno». D'altronde lo zuccherino è davvero di piccola taglia: il bando appena pubblicato dalla To3 (il 30 giugno con scadenza il 12 luglio per medici da assegnare ai pronto di Rivoli, Susa, Venaria e Giaveno) prevede quaranta euro lordi (venti euro netti) per i candidati non in possesso di specializzazione e ben 45 lordi per i candidati "eventualmente in possesso di specializzazione". Soltanto cinque euro di differenza per cinque lunghi anni di studio per specializzarsi. Sempre a condizione che gli specializzandi si trovino. Nel capitolo dedicato ai requisiti il dubbio che arrivi qualche disponibilità dagli specialisti in medicina d'urgenza è chiarissimo: «In subordine – si chiarisce – la partecipazione all'avviso sarà concessa a chi è in possesso della sola laurea in medicina e chirurgia».

Chiara Rivetti, segretaria regionale del sindacato medici Anaa-Assomed, sostiene che la scelta di aprire il bando a chi è in possesso della sola laurea è

perlomeno discutibile: «Era una possibilità concessa in periodo Covid, ma a questo punto, visto che si chiede di riprendere le attività ordinarie, non possiamo pensare di essere ancora in periodo di emergenza da pandemia». In altre aziende si offrono compensi più alti: «Alla Cuneo 2 ad esempio – sottolinea ancora la sindacalista – si pagano 90 euro all'ora. Ovvio che i pochi medici disponibili a lavorare in un pronto soccorso piccolo, affollato e dove la dotazione di personale è ai limiti dell'accettabile vadano dopo si guadagna qualcosa in più».

Il 30 giugno l'Asl To4 ha comunicato la decisione di chiudere sette posti letto della medicina generale di Chivasso per rendere possibile l'utilizzo dei medici a copertura dei turni del pronto soccorso di Ciriè «Siamo in una situazione davvero critica. Si sommano più fattori – dice Rivetti – pensionamenti, dimissioni per andare nel privato, e soprattutto una bassissima appetibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **In difficoltà** Pronto soccorso in difficoltà, da Chivasso (nella foto) fino a Rivoli e Carmagnola

*L'Anaa: "Discutibile
l'idea di aprire anche
ai neolaureati senza
specializzazione"*
